

# La morte non ha l'ultima parola

Meditazione 2

## Per iniziare

Cari pellegrini,

l'Eternità riguarda tutti. Dio ci ha creati per renderci partecipi della sua vita beata. Questa finalità dà senso a tutta la nostra vita. Anche la morte può diventare opera di realizzazione. Ma cosa ne sarà dell'armonia tra corpo e anima al momento della morte?

Bisogna trascurare il corpo, che tende a indebolirsi con il tempo, e focalizzarsi sulla cura dell'anima, che può progredire fino all'ultimo giorno?



## Idee principali

- Perché siamo sulla terra? Cosa vuole Dio da noi?
- L'immortalità dell'anima è un dono della grazia di Dio
- Il momento della nostra morte è decisivo, al termine del combattimento quotidiano che avremo sostenuto contro il peccato lungo tutta la nostra vita
- L'incessante curiosità degli uomini verso ciò che c'è dopo la morte. Come rispondono i pagani a questa domanda?
- La Chiesa, madre e maestra, spiega alcuni punti fondamentali sul giudizio particolare.
- È una benedizione pensare oggi alla tua morte, piuttosto che cercare di nasconderla ignorando questo momento fondamentale delle nostre vite.

## L'eternità riguarda tutti

Immaginiamo un padre o una madre di famiglia che si confida con gli amici: *«Con i figli adolescenti, stiamo passando un periodo di inferno».*

Oppure un'anziana signora che racconta alla parrucchiera: *«Con mio marito abbiamo comprato una casetta all'isola d'Elba, lei c'è mai stata? È meravigliosa, un angolo di paradiso!».*

Infine pensiamo a un calciatore intervistato a fine partita: *«Siamo contenti di aver meritato questa vittoria. Dopo un inizio di stagione complicato, avevamo bisogno di questi punti. Sentiamo che stiamo uscendo dal purgatorio».*

**Inferno, Paradiso, Purgatorio. Queste tre realtà appartenenti alla Fede cattolica e alle verità rivelate sono entrate a far parte del nostro patrimonio culturale e delle nostre abitudini.**

Nel quotidiano, ricorriamo facilmente a queste immagini evocative legate al nostro inevitabile destino: la morte. Queste immagini ci parlano, ed è normale. Perché nel profondo, la nostra natura umana sente, in modo più o meno confuso, che l'eternità la riguarda.

## Perché Dio ha creato l'uomo?

La prima domanda del *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica* ci dà gli elementi per rispondere: «Qual è il disegno di Dio per l'uomo? **Dio, infinitamente perfetto e beato in se stesso, per un disegno di pura bontà ha liberamente creato l'uomo per renderlo partecipe della sua vita beata**»<sup>1</sup>.

Essendo una creatura, l'essere umano è del tutto dipendente. Non è un essere di diritto, ma solo di fatto. Mentre inizia il nostro pellegrinaggio, vi propongo di riflettere insieme sulle grandi verità, purtroppo molto dimenticate, riguardanti il nostro destino eterno.

Se l'uomo fosse un essere di diritto, allora sarebbe sempre esistito, sarebbe stato necessario. Mentre invece siamo nati un giorno, un giorno abbiamo cominciato a esistere. E possiamo quindi constatare che per molto tempo il mondo ha fatto a meno di noi... Occupiamo una posizione che, nella storia dei secoli, è minima e irrilevante. Domani cesseremo di esistere e la Terra continuerà a girare..

In altri termini, **il poco che siamo non ce lo siamo dati da soli**. Il nostro corpo, l'anima, le caratteristiche della nostra famiglia, le nostre radici, il nostro temperamento, la salute: non abbiamo scelto niente di tutto ciò. Molto ci è stato dato all'inizio. Dio non aveva alcun bisogno di noi, quindi non è questa la ragione, tanto gradita al nostro amor proprio, per la quale Lui ci ha creati.

«**Signore, perché mi hai creato?**», questo è il grande grido dell'uomo! Iniziando il nostro pellegrinaggio, questa domanda interiore dovrebbe diventare la nostra bussola. La risposta ci indicherà il nord e guiderà la nostra natura ferita.

È per comunicarci il Suo Cielo, farci entrare nel Suo Paradiso che Dio ci ha creati. Ci ha chiamati all'esistenza perché desidera farci oggetto di tutta la sua generosità, in un disegno di pura bontà. Il Catechismo ci mostra l'aiuto che sostiene, incoraggia e consola. Sta a noi riceverlo come tale e di meritare la Salvezza. Solo allora, nell'eternità del Paradiso e per la nostra più grande beatitudine, potremo partecipare della vita divina di Dio, adorando, lodando e servendo la Sua gloria.

## L'immortalità dell'anima umana

«**E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo**»<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> *Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1.

<sup>2</sup> Mt 10,28.

Nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*, «La Chiesa insegna che ogni anima spirituale è creata direttamente da Dio – non è "prodotta" dai genitori – ed è immortale: essa non perisce al momento della sua separazione dal corpo nella morte, e di nuovo si unirà al corpo al momento della risurrezione finale»<sup>3</sup>.

L'anima, che è una realtà spirituale, è quindi **immortale**: c'è una vita per lei dopo la vita su questa terra.

Ma l'uomo non è un'anima: è corpo e anima, è spirito e materia. Per via di questa materia, la morte – che, ricordiamo, è la separazione dell'anima immortale dal nostro corpo mortale – è filosoficamente naturale per l'uomo, dato che è normale, in sé, che la materia si disintegri ad un certo punto. Tuttavia, quando l'uomo è giunto nel mondo, nel Paradiso terrestre, Adamo ed Eva erano stati creati immortali da Dio: non dovevano morire. Questa immortalità originaria dell'uomo non era quindi una proprietà della sua natura **ma un dono della grazia**.

Ciononostante, quello che era un dono di Dio fatto alla nostra natura è stato stravolto: con il primo peccato, Adamo ed Eva hanno fatto entrare la morte nel mondo. Per mezzo dei nostri primi genitori, tutti abbiamo peccato. Come una nota stonata in un'armonia musicale, l'universalità del peccato ha causato un caos generale. La disarmonia è entrata nel mondo a causa del peccato originale. E la morte è dunque diventata una punizione per l'uomo, che ha perduto l'immortalità per la sua disobbedienza.

## Il momento decisivo della nostra morte

Sono celebri le parole di santa Teresina del Bambin Gesù: «**Io non muoio; entro nella vita**». Per il vero discepolo di Cristo la morte non ha lo stesso significato che ha per l'uomo mondano, perché morendo in Croce e risorgendo, Gesù ha trasformato il senso della morte cristiana: era un ostacolo, ed è diventata un passaggio verso il Cielo. Si tratta anche di un'attualizzazione del battesimo: “morto con Cristo” in modo sacramentale mediante il battesimo, il cristiano è chiamato a morire al peccato ogni giorno di più: «*Fate morire dunque ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria*»<sup>4</sup>.

Questo combattimento spirituale si svolge davanti alle sfide del mondo e alla prospettiva della morte, diventando occasione per configurarci a Cristo, morto e risorto per la redenzione dei nostri peccati. **La morte, che è la punizione ultima del peccato, può così trasformarsi in un'opera espiatoria se è accettata e vissuta in unione con la morte di Cristo.**

Per il battezzato, la morte diventa quindi desiderabile, diventa un bene: il giorno della morte diventa *die natalis*, il giorno della nascita al Cielo: «*Per me infatti il vivere è Cristo e il morire un guadagno. [...] Sono stretto*

---

<sup>3</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 366.

<sup>4</sup> Col 3,5.

*infatti fra queste due cose: ho il desiderio di lasciare questa vita per essere con Cristo, il che sarebbe assai meglio; ma per voi è più necessario che io rimanga nel corpo»<sup>5</sup>.*

- Non è un caso se il diavolo, «*come leone ruggente va in giro cercando chi divorare*»<sup>6</sup>, cercando di farci disperdere, distraendoci dalla sfida che determina il nostro destino. Capiamo quindi che uno dei maggiori drammi dell'uomo postmoderno consiste in questo: nascondere la morte.
- Pubblicità, social network, trasmissioni televisive, campagne informative governative, mentori di ogni tipo affrontano una gran quantità di tematiche: ci insegnano a mangiare frutta e verdura, a fare sport, a dormire bene, a rispettare l'ambiente, a differenziare i rifiuti... Ma chi ha invece intenzione di insegnarci a «*morire bene*»? **Chi ci aiuta a prepararci alla morte?**

La questione della morte, radicata nell'animo di ogni uomo, finisce sempre per soffocarlo e tormentarlo. Inoltre, non riuscendo a proporre una riflessione religiosa sul tema del destino eterno, i media ne parlano in modo distorto, eterodosso o con toni sensazionalistici: paranormale, veggenti, esperienze di premorte... La televisione utilizza titoli ad effetto per alzare gli ascolti. Senza alcuna intenzione di fornire risposte ai quesiti esistenziali, questi documentari, o pseudo inchieste, cercano di suscitare una curiosità morbosa.

In passato le persone avevano familiarità con l'idea della morte. Tutti avevano a che fare con la morte sin dalla più tenera età. Tre differenti generazioni condividevano la vita quotidiana sotto lo stesso tetto. Si vegliavano i morti, si assisteva alla morte degli animali. Per tutti e per ciascuno era ben chiaro che la nostra vita un giorno sarebbe finita, e ci si preparava con serenità.

Oggi la morte è tenuta nascosta e dimenticata a tal punto che pensarci suscita sospetti, parlarne sfocia nella curiosità e affrontarla da vicino e nei propri cari causa spesso fragilità psicologiche sconosciute ai nostri anziani. **La morte è diventata un tema che mette a disagio e che fa spavento. «*Nascondetemi la morte, che non sarei in grado di guardarla...*».**

Nonostante tutto questo però, l'inquietudine metafisica dell'eternità è ancora presente nei nostri contemporanei, per quanto si cerchi di farla ignorare. È quindi fondamentale spiegare con chiarezza ciò che la Chiesa insegna sull'aldilà.

## Qualche precisazione sul Giudizio Particolare

La morte è la fine della nostra esistenza terrena. È la legge universale dell'umanità: per accedere all'eternità è necessario morire.

---

<sup>5</sup> Fil 1,21.23-24

<sup>6</sup> 1Pt 5,8

Si è molto diffusa una teoria moderna che cerca di essere rassicurante affermando che dopo la morte, o durante la morte stessa, potremo ancora essere in grado di scegliere Dio e rinunciare al peccato: è la cosiddetta teoria dell'opzione finale. Questa teoria però rischia di eliminare tutta la questione della vita terrena, e la reale capacità dell'uomo di scegliere Dio o di rifiutarlo fintanto che è sulla terra. Eppure il Signore ci ha spiegato bene che dopo la morte saremo giudicati sulle nostre opere, quelle compiute in terra: è adesso che dobbiamo scegliere, è oggi il momento di salvarsi. Non domani! Con la morte, finisce il tempo del merito e del demerito. Tutto è compiuto. La bilancia eterna effettua in quell'istante la sua pesata: è il momento del Giudizio Particolare.

Leggiamo nel *Catechismo della Chiesa Cattolica*: «La morte pone fine alla vita dell'uomo come tempo aperto all'accoglienza o al rifiuto della grazia divina apparsa in Cristo. Il Nuovo Testamento parla del giudizio principalmente nella prospettiva dell'incontro finale con Cristo alla sua seconda venuta [ciò che chiamiamo il Giudizio Universale], ma afferma anche, a più riprese, l'immediata retribuzione che, dopo la morte, sarà data a ciascuno in rapporto alle sue opere e alla sua fede [ecco il Giudizio Particolare]. La parabola del povero Lazzaro e la parola detta da Cristo in croce al buon ladrone così come altri testi del Nuovo Testamento parlano di una sorte ultima dell'anima che può essere diversa per le une e per le altre. Ogni uomo fin dal momento della sua morte riceve nella sua anima immortale la retribuzione eterna, in un giudizio particolare che mette la sua vita in rapporto a Cristo, per cui o passerà attraverso una purificazione, o entrerà immediatamente nella beatitudine del cielo, oppure si dannerà immediatamente per sempre.»<sup>7</sup>.

Come riflettere su questo Giudizio Particolare? Un giudizio umano si compone di tre aspetti: l'esame della causa, la pronuncia della sentenza, la sua applicazione.

- **L'esame della causa è svolto istantaneamente:** si tratta di un'azione divina che chiarisce all'istante lo stato dell'anima: i suoi meriti e demeriti, in un'evidenza che esclude ogni dubbio e ogni discussione.
- **La pronuncia della sentenza** ne è la necessaria conseguenza; **è annunciata all'anima sotto quella luce che permette all'anima di conoscere se stessa nella verità** e di leggere la propria coscienza come un libro. «Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto»<sup>8</sup>. L'anima non può opporsi in alcun modo a questo giudizio, perché sa che è veritiero.
- **L'applicazione della sentenza è quindi immediata.** Consiste in un comando di Dio e in un movimento dell'anima verso il luogo della ricompensa o del castigo.
  - Chi è l'Autore della sentenza? È Dio stesso, ma l'anima non Lo vede, ne è solo illuminata. San Tommaso d'Aquino precisa che anche Cristo, vero uomo, interverrà nel giudizio particolare, «per renderlo più dolce»<sup>9</sup>.

---

<sup>7</sup> *Catechismo della Chiesa Cattolica*, 1021-1022.

<sup>8</sup> *Eb* 4,13.

<sup>9</sup> S. TOMMASO D'AQUINO, *Summa theologiae*, IIIa, q,59, 2.

- Quando accade esattamente il Giudizio Particolare? Nel momento stesso della morte e, più precisamente, nel primo istante in cui l'anima è separata dal corpo e immersa in questa piena luce che ne comanda il destino finale.

Quindi, al momento del Giudizio Particolare, l'umanità di Gesù Cristo interviene anche se non si manifesta. Nel Giudizio Universale, invece, è Lui stesso ad essere Giudice. Saremo giudicati e misurati secondo la verità, e la Verità è Cristo.

## Conclusione

«*I mortali, quali siamo, hanno cura di seppellire i pensieri sulla morte non meno di quanta ne abbiamo per seppellire i morti stessi*» affermava il grande predicatore monsignor Bossuet. Stiamo attenti a non voler sbarazzarci della realtà inesorabile della nostra morte!

«*Ricordati che polvere sei e alla polvere ritornerai*», ci dice il prete mentre impone le ceneri all'inizio della Quaresima. Ah, se soltanto potessimo mantenere sempre questa verità davanti agli occhi dell'anima! Ogni mattino avremo grandi benefici a ripetere a voce alta questa frase. Sarebbe molto utile se al momento di andare a dormire e di svegliarci, ci mettessimo in ginocchio ai piedi del letto, baciando il crocifisso o il pavimento della nostra camera in segno di umiltà, dicendo: «*Ricordati che polvere sei e alla polvere ritornerai*».

Tenersi pronti, come indica il «*Semper parati*» degli scout: ecco la vera sfida della nostra vita battesimale. Non è un caso che nell'Ave Maria chiediamo **alla Madonna di accompagnarci nell'ora della nostra morte**: è quella l'ora in cui ci si potrà ancora salvare.

Alla sera della nostra vita, come sentiremo dire spesso durante questo pellegrinaggio, «*Saremo giudicati sull'amore*», come dice san Giovanni della Croce. Il mistero della nostra vita eterna sarà chiarito solo dalla luce della carità che avremo vissuto qui sulla terra.

## Bibliografia

- PIUS MARY NOONAN, *Tant qu'il fait jour: Se préparer dès maintenant à l'au-delà*, Ed. Tequi.
- PIUS MARY NOONAN, «L'option finale dans la mort», *Sedes Sapientiae* n° 139 (marzo 2017).

## Citazioni

Sappiamo infatti che quando verrà disfatto questo nostro corpo, nostra abitazione sulla terra, riceveremo un'abitazione da Dio, una dimora eterna, non costruita da mani di uomo, nei Cieli.

2Cor 5, 1

Siamo pieni di fiducia e preferiamo andare in esilio dal corpo ed abitare presso il Signore.

*2Cor 5, 1*

In verità , in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna

*Gv 6, 47*